



# Basta segreti nella tomba: la password va agli eredi

## IL CASO

**ROMA** L'eredità digitale rischia di mandare in soffitta il diritto alla privacy. Solleva più di un interrogativo il provvedimento emesso pochi giorni fa dal Tribunale di Milano che ha autorizzato una donna ad entrare in possesso dei beni digitali del defunto marito, ossia account, i-Cloud e contenuti dei suoi profili social. Una sentenza che, di fatto, consegna alla moglie le chiavi d'accesso alla vita virtuale del marito che, non si può escludere, proprio lì avrebbe potuto gelosamente custodire documenti, fotografie, conversazioni private o prove inconfutabili di relazioni extraconiugali. Si tratta di una decisione che coinvolge numerosi interessi ma che rischia di minare le esigenze di tutela della privacy.

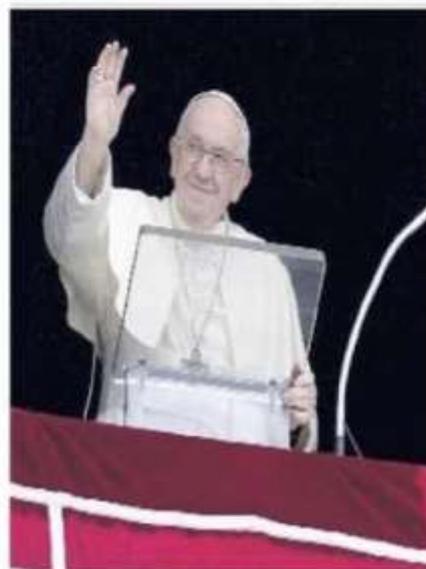
## IFATTI

Il caso riguarda una madre che, agendo nell'interesse dei figli minori, aveva chiesto al Tribunale l'autorizzazione ad ottenere da Apple, Microsoft e Meta Platform (WhatsApp) le chiavi di accesso degli account e dell'I-Cloud del marito deceduto dopo che le tre società, per ragioni di privacy, avevano negato il benessere in assenza di una autorizzazione del Tribunale. La donna, spiegava

►Il Tribunale di Milano consente ad una vedova di accedere agli account del marito

►Manca una normativa univoca sulla tutela post-mortem dei dati sensibili

## Vaticano L'annuncio di Bergoglio



### Il Papa: due donne nella commissione che sceglie i vescovi

Più donne nei posti di comando della Chiesa. Il cambiamento iniziato con Benedetto continua con Papa Francesco. Ad annunciare lo stesso Pontefice in una intervista concessa a Reuters. Bergoglio nominerà, per la prima volta nella storia, due donne al Dicastero dei vescovi, nel rispetto di quell'intenzione di incrementare la presenza femminile in Vaticano già resa nota nella nuova Costituzione apostolica "Praedicate Evangelium" con cui il Papa sta tentando di riformare la Curia.

L'avvocato matrimonialista Marco Meliti



stri account possano entrare a far parte dell'eredità, al pari delle lettere o delle fotografie custodite gelosamente nei cassetti delle nostre scrivanie». Secondo Meliti «la decisione del Tribunale di Milano risponde certamente ad un interesse meritorio di tutela dei figli minori ma, allo stesso tempo, evidenzia una falla normativa nel sistema di protezione post-mortem dei dati contenuti nei nostri account».

## LE NORME

La regola generale che però rende la materia suscettibile a più interpretazioni, è quella della sopravvivenza dei diritti dell'interessato in seguito alla morte, nonché quella della possibilità del loro esercizio, post-mortem, da parte di determinati soggetti legittimati all'esercizio dei diritti stessi. Per cui -afferma Meliti- «non è sufficiente sottoscrivere al momento dell'apertura di un account le clausole generali di

contratto per precludere agli eredi la possibilità di accedere all'archivio digitale del defunto in quanto occorre che, tale volontà, risulti in maniera inequivoca magari attraverso l'approvazione espressa di un'apposita clausola».

Certo è che la complessità del mondo digitale e la mancanza di norme stringenti, espone al rischio di entrare in contatto con questioni e situazioni il cui segreto, ciascuno di noi, vorrebbe portare nella tomba. È evidente come, una volta ottenute le chiavi di accesso di un account, si entri inevitabilmente a contatto in maniera indiscriminata con tutto quanto custodito, ivi inclusa la corrispondenza o le immagini scambiate tra il defunto e terze persone, magari estranee ai rapporti affettivi e familiari. Resta il fatto che, in un quadro giuridico incerto, il caos virtuale rischia di travolgere anche i diritti fondamentali. Nell'era digitale servirebbero regole chiare e non suscettibili di interpretazione che chiariscano se l'identità digitale muota con il defunto o sia invece ereditabile. Questo consentirebbe di ricostruire la memoria del caro estinto con quello che lui, in vita, ha deciso di lasciare in eredità e permetterebbe al de cuius di portare con sé i suoi piccoli o inconfessabili segreti.

Barbara Carbone

© SPIEGAZIONE LEGALE

**IL MATRIMONIALISTA MELITI: «PER POTER CONSERVARE LA SEGRETEZZA È NECESSARIA UNA CLAUSOLA SPECIFICA»**

**LA DONNA SOSTIENE DI AVER AGITO A TUTELA DEI FIGLI: NEL CELLULARE PENSAVA DI TROVARE DISPOSIZIONI IN LORO FAVORE**

nelle motivazioni, riteneva di potervi trovare, oltre a foto e video ritraenti i bambini con il loro papà, anche eventuali pensieri e lettere di addio, nonché dichiarazioni di ultime volontà in loro favore. Peccato però che, nella vita reale, i cellulari e gli account sono la cas-

setta di sicurezza di tutti i segreti e peccati. L'unico luogo apparentemente sicuro e che vorremmo restasse inaccessibile anche, e a volte in particolare modo, alla nostra metà. D'ora in avanti, se la sentenza sull'eredità digitale dovesse fare da apripista a nuove inter-

pretazioni legislative, non ci sarebbe da star tranquilli neanche nel passaggio a miglior vita. A far luce sulla delicata questione è il difensore della donna, il matrimonialista Marco Meliti per il quale «il provvedimento ci ricorda come i dati contenuti nei no-